

INCUBO MALTEMPO

L'agricoltura colpita duramente A rischio l'80% delle produzioni

Mais e grano tra le coltivazioni più a rischio. Kiwi, albicocchi e peschi rischiano l'asfissia
Dopo le gelate primaverili una nuova calamità su un settore sempre più in difficoltà

RAVENNA

ROBERTO ARTIOLI

L'agricoltura romagnola è in ginocchio. Le piogge torrenziali e l'esondazione dei fiumi hanno allagato i campi in più punti e, in alcune zone, le acque non si sono ancora ritirate. «È presto per capire l'ammontare dei danni – spiega Andrea Betti, presidente provinciale di Confagricoltura Ravenna –, ma il bilancio peggiora ora dopo ora visto che le acque in molti casi, nelle zone alluvionate, non si sono ancora ritirate. Su colture come orticole, mais e grano potremmo avere perdite fino all'80% della produzione. La frutticoltura è altrettanto a rischio, dopo le gelate primaverili oggi facciamo i conti con un'alluvione. Kiwi, albicocchi e peschi sono le piante più sensibili e rischiano l'asfissia radicale per il ristagno dell'acqua. Siamo di fronte a un'annata catastrofica».

Betti chiede attenzione per il comparto: «Ora ci dobbiamo rimboccare le maniche, ma il settore, senza adeguati fondi e aiuti, rischia conseguenze gravissime. Il ruolo dell'agricoltore merita rispetto. Chiediamo inoltre una sistemica pulizia dei corsi dei fiumi, troppo spesso in passato si sono sottratte risorse verso opere che invece sono fondamentali».

«Servono investimenti»

Coldiretti sottolinea che, in un solo giorno, sull'Emilia Romagna si sono abbattute ben venti bombe d'acqua, su un territorio reso fragile dalla prolungata siccità, che hanno provocato l'esondazione di fiumi e torrenti che hanno allagato città e campagna con migliaia di coltivazioni, frutteti, serre e vigneti sott'acqua e interi filari di ulivi sradicati dalla furia delle frane. «Oltre al danno immediato sui raccolti persi – evidenza Coldiretti – l'eccesso di acqua rimasta nei terreni danneggia le radici fino a farle marcire portando a morte le piante che impiegano anni per crescere e diventare di nuovo produttive. Colpisce soprattutto i frutteti come



Un campo agricolo colpito dall'alluvione FOTO RORENTINI

kiwi, susine, pere e mele ma anche vivai, strutture e macchinari, con danni per milioni di euro. Ma è anche necessario investire nei bacini di accumulo. Nei prossimi giorni Coldiretti darà il via al monitoraggio sui danni subiti dalle aziende».

Chiesti ristori adeguati

Legacoop Romagna scrive al presidente della Regione Stefano Bonaccini e all'assessore all'Agricoltura Alessio Mammi domandando «un salto di qualità nella dichiarazione di calamità naturale per le zone colpite» e, in particolare, «la garanzia di accesso a ristori adeguati alla copertura dei danni diretti e indiretti per le aziende agricole con grandi estensioni».

Il primo computo dei danni è devastante. La Cooperativa Agricola Braccianti Massari di Concesio, che occupa 134 persone, vede sommersi dalle acque esondate, ancora in queste ore, la quasi totalità dei propri terreni (2.500

ettari) in conduzione, nonché le attività connesse (centro aziendale, officina, agriturismo, stalla da latte biologico, biodigestore, azienda faunistico-venatoria); danni anche alla Cooperativa Agricola Braccianti di Bagnacavallo e Faenza, che occupa 39 persone, (900 ettari, il centro aziendale e il biodigestore); Agrisfera che occupa 133 persone, si trova con sommersi 60 ettari di mais biologico, a Conventello, destinati alla stalla da latte.

Purtroppo, anche aziende produttive come De co Industrie e Terremerse hanno dovuto fermare gli stabilimenti a causa del maltempo. Tra i settori colpiti anche quello della coltivazione sementiera. «Nelle colture portaseme poter intervenire con trattamenti fitofarmaci è strategico per salvaguardare il raccolto. Vista l'impossibilità di entrare nei campi con i mezzi convenzionali, si chiede la possibilità di poter utilizzare mezzi di nuova concezione come i droni».

Deliberato dal Governo lo stato di emergenza

FAENZA

L'attesa notizia che consente di dare ossigeno è giunta in serata. Il Consiglio dei ministri ha deliberato lo stato di emergenza per l'Emilia Romagna in seguito ai nubifragi che hanno colpito la regione. La misura ha una durata di 12 mesi e stanziata 10 milioni per gli interventi più urgenti, d'intesa con la Regione e in deroga alla legislazione vigente.

D'altronde quello dei sostegni era un tema che aveva tenuto banco per l'intera giornata. A Faenza era stato invocato l'azzeramento delle imposte locali comunali per tutti i cittadini che hanno subito danni dall'alluvione almeno fino al prossimo 31

dicembre: a chiederlo, il capogruppo di Fratelli d'Italia all'interno del Consiglio comunale manfredo, Stefano Bertozzi, che ha depositato ieri una mozione urgente. «Nell'attesa che gli strumenti normativi nazionali, attraverso la decretazione dello stato di emergenza, possano portare risorse concrete e sufficienti per una vera rifusione dei danni – spiegava Bertozzi – chiediamo che il Consiglio comunale impegni la Giunta a utilizzare una parte delle entrate tributarie più alte di sempre per dare un indispensabile aiuto a tutti coloro che hanno subito danni. Le risorse ci sono, gli strumenti tecnico normativi sono attivabili».